DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.954

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un esempio di solidarietà nazionale: I ferrovieri hanno rinunciato al lavoro straordinario per permettere l'assunzione dei reduci.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 180 | SABATO 3 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

LA RIVOLTA DEGLI IMPOTENTI

Non vi è mai stata corrente politica più infelice, e nello stesso tempo più ridicola, del riformismo italiano. Negli altri paesi vi era pure un movimento riformistico, le cui caratteristiche ideologiche erano su per giù analoghe a quelle del nostro, ma a queste il riformismo italiano ne aggiungeva una, che diventava il lineamento suo fondamentale e resta il tratto suo distintivo unico: la impotenza. Eran sempre convinti, i riformisti, che fosse loro necessario, nell'interesse superiore dell'umanità e in quello dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, di andare al potere in un governo qualsivoglia. Ma al potere non ci andarono mai, per la paura che avevano dei rivoluzionari. Eran sempre persuasi, i riformisti, che bisognasse mettere al bando i rivoluzionari dal movimento, per aver libere le mani; ma invece erano loro che dai rivoluzionari o anche solo confusionari decisi si facevano cacciar dal partito. Decidevan d'impadronirsi della tecnica, e compilavano e leggevano penosi discorsi come un penso di scuola; ma le questioni s'eran risolte, questa volta, sul terreno politico .Oppure scendevano con la lancia in resta. — poveretti! — nell'agone politico per una battaglia suprema, ma il manganello fascista era già troppo grosso e non si passava più! Quando faremo la loro storia, ne intitoleremo i capitoli così: dell'impotenza nel campo economico, dell'impotenza nel campo politico, dell'impotenza infine (ci permetta la barba di Ludovico D'Aragona) persino nel campo della capitolazione e del tradimento.

Ma non v'è nessuno che, più dell'impotente sia acido e maligno. Ohibò! Lui ci si è messo con tutto quel che aveva, e s'è agitato e s'è sforzato, e ci ha perduto il respiro senza cavarne una goccia di succo; e poi è venuta quella banda di gente nuova e decisa, di «ragazzacci», come dice lui, e ha trovato la propria strada e se l'è aperta con intelligenza e di forza, facendo cedere al suo proposito audace il fianco avvenente della realtà? Questo è uno scandalo; questo non doveva farsi: questo è contro tutte le regole del giuoco degli impotenti.

Il riformismo leva dunque la sua voce, e protesta. Protesta dalle acidissime e malignissime colonne di «Critica sociale». Protesta dalle ospitali colonne del «Tempo», da quelle ancora più ospitali dell'«Italia Nuova». Protesta perchè i comunisti (uh! gli incompetenti, che non chiedon consiglio a quelli che la sanno così lunga che non ne hanno mai indovinata una in tutta la vita loro) sono stati al governo e vi si son fatti conoscere e rispettare come uomini di Stato.

Protesta perchè Nenni s'interessa di politica estera e non dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Protesta perchè si è fatta una crisi senza discutere di programmi: e non si è accorto ancora che proprio questa crisi, e forse per la prima volta in Italia, si è svolta esclusivamente su temi programmatici.

Protesta perchè i comunisti non si lasciano coprire di «insolenze ideologiche» dai signori riformisti, ma rispondono, e chiaman pane il pane e un riformista come dev'esser chiamato. E protesta, infine, — e qui la sua protesta si fa patetica e ammonitrice, grave e preoccupata, — perchè i socialisti, traviati senza dubbio da quei malvagi del comunismo, non hanno rinunciato del tutto a parlare di adeguamenti salariali e non si sono schierati senza riserve con gli industriali reazionari e filofascisti. In conseguenza di questo, ammoniscono i rifotmisti, il fascismo verrà fuori di nuovo, perchè il solo modo di non lasciarlo rinascere non è già di guidar tutta la nazione per un'altra strada, ma di farle seguire la strada fascista una volta ancora, con a capo uomini, però, che si proclamerebbero i veri campioni della risorta democrazia.

Tutto questo naturalmente non significa, — ammonisce il riformista severo, — dare argomenti al qualunquismo, al neofascismo e ad altri polemisti insipienti dell'antidemocrazia. In questo anche noi siamo d'accordo. E' il riformista, qui, che ha preso a prestito dall'antidemocrazia, e di suo e di nuovo non è proprio riuscito ad aggiungere nemmeno una sillaba.

La questione è più seria di quanto non sembri. Essa è seria perchè la corrente riformista, favorita da circostanze particolari, sorretta da forze collegate col capitalismo reazionario anglosassone, fatta baldanzosa da incertezze ed errori di chi avrebbe potuto frenarne lo sviluppo sul nascere, è riuscita a prender piede in certe organizzazioni del Partito socialista fratello. Primo risultato visibile di questo sviluppo è stata la riduzione della forza elettorale dei due partiti operai, quindi la riduzione della loro forza parlamentare, quindi la debolezza loro nella formazione governativa. E' rispuntato il riformismo: l'efficacia dello schieramento politico dei lavoratori è diminuita. Gl'impotenti, coloro che nel passato alla impotenza e all'insufficienza condannarono tutto il movimento operaio ,hanno ripreso a esercitare la funzione loro.

Bisogna far fronte al pericolo, amici socialisti; e far fronte ad esso tutti assieme, noi che ci trovammo uniti, a un certo punto, nel giudicare per quel che valeva e nel respingere la politica riformista, se vogliamo riuscire a sfuggire agli errori del passato e adempiere la nostra missione comune, — che è quella di portare le classi lavoratrici a esser la forza dirigente di tutta la Nazione. E' il riformismo, oggi, più ancora forse dell'avversario diretto di classe, che può impedirci di marciare uniti — e quindi spediti — per questa strada.

Sgravi fiscali a favore dei lavoratori

Il decreto sull'elevazione del minimo imponibile della ricchezza mobile per i redditi del lavoro, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, è stato ieri firmato dal Capo dello Stato, on. De Nicola.

Come è noto il decreto stabilisce che per i redditi del lavoro (Cat. C 2) il minimo imponibile della ricchezza mobile viene elevato a L. 36 mila annue. Il che vuol dire che i redditi inferiori a tale cifra sono esenti dalla R. M.

Sempre in tema di questa imposta viene stabilita la riduzione delle aliquote della stessa categoria C 2 alla metà.

Anche per ia complementare viene elevato il minimo imponibile e viene stabilito che i redditi inferiori a L. 60 mila annue non paghino la complementare per tutte le categorie. Questa imposta viene ridotta a poco più del 50 per cento per i redditi di lavoro e a poco meno dell'80 per cento per gli altri redditi.

PER DIFENDERE GLI INTERESSI ITALIANI

La nostra delegazione partirà martedì per Parigi

L'invito al Governo italiano per la Conferenza di Parigi non è ancora giunto a Palazzo Chigi ed è atteso per oggi o domani. Nel frattempo i funzionari e gli esperti economici stanno attivamente lavorando per preparare la documentazione che dovrà servire alla delegazione italiana.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'on. De Gasperi ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ammiraglio Stone, con il quale si è intrattenuto per oltre 20 minuti. Sul colloquio è stato mantenuto il massimo riserbo, ma è verosimile che l'on. De Gasperi abbia chiesto un intervento della Commissione Alleata per illustrare agli Alleati le condizioni economiche dell'Italia, in relazione alle clausole economiche del trattato. Clausole economiche che sono state giudicate dal Governo italiano tali da pregiudicare forse in maniera irreparabile la ripresa del nostro paese.

Per quanto riguarda la partenza della delegazione italiana per Parigi nulla è stato ancora fissato; si attende l'invito della Conferenza e l'arrivo a Roma del Ministro Nenni, il quale a Parigi si è incontrato con numerose personalità politiche con cui ha esaminato le condizioni che nel progetto del trattato di pace si fanno all'Italia.

Una parte dei componenti la delegazione, e precisamente gli esperti, incomincia già a lasciare la capitale. Gli ambasciatori Carandini e Tarchiani dovrebbero giungere a Parigi oggi stesso. Secondo le previsioni l'on. De Gasperi, che accompagnato dagli on. Saragat e Bonomi patirà per ultimo da Roma, dovrebbe partire martedì o mercoledì.

A Parigi l'on. De Gasperi alloggerà probabilmente nella sede della Ambasciata italiana, mentre gli altri componenti la delegazione alloggeranno in un albergo in Rue de Rivoli, dove sono state prenotate 80 stanze per la delegazione stessa.

Il messaggio dei giovani alla Conferenza della Pace

La volontà dei giovani di assicurare una pace giusta e duratura, eliminando ogni pericolo di guerra è stata riaffermata ieri in un messaggio di cui la stampa ha dato notizia, inviato dalle organizzazioni giovanili italiane alla Conferenza della Pace e alla Federazione Mondiale della Gioventù democratica sul problema di Trieste e della Venezia Giulia.

Circa il problema in questione viene poi affermata la necessità di superare ogni risentimento nazionalistico al fine di addivenire alle trattative dirette con la Jugoslavia.

Si riafferma poi l'importanza di svolgere tra la gioventù degli altri paesi un'opera paziente di chiarificazione sui vari gravi problemi.

Il messaggio fa infine la proposta di un incontro con le organizzazioni giovanili jugoslave per la discussione dei problemi di frontiera.

La Guardia denuncia i furti di materiali dell'Unrra a Trieste

BELGRADO, 2 — Fiorello La Guardia ha inviato al Comando Alleato di Caserta un telegramma in cui protesta contro il metodico saccheggio delle forniture dell'U. N. R. R. A. sbarcate nel porto di Trieste Secondo La Guardia al saccheggio non sarebbero estranei militari dell'esercito americano adibiti alla custodia dei viveri. «O il Governo Militare Alleato è in grado di proteggere tali spedizioni — scrive La Guardia — o esso deve ammettere apertamente e ufficialmente di non poterlo fare».

Il direttore generale dell'U. N. R. R. A. dichiara nel suo telegramma che negli ultimi tre mesi la situazione è diventata intollerabile e che spesso si verificava il furto di interi carri ferroviari. Egli chiede quindi che alla sorveglianza delle merci dell'U.N.R.R.A. provvedano guardie armate jugoslave, austriache e cecoslovacche.

Ostruzionismo della Confindustria alle giuste richieste della C.G.I.L.

Un significativo gesto di solidarietà dei ferrovieri - le trattative per il contratto collettivo dei poligrafici - Reduci e partigiani espongono al Ministro Sereni problemi di carattere assistenziale

Le direttive tracciate dalla C. G. I. L. per realizzare un concreto ed immediato miglioramento delle condizioni delle masse lavoratrici nel quadro della ripresa produttiva del Paese, specie in rapporto all'assorbimento della mano d'opera disoccupata, trovano la più completa rispondenza nelle varie categorie organizzate di lavoratori.

Ieri infatti, come annunciato, una delegazione del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri, accompagnata dal compagno Di Vittorio si è recata dal Ministro del Tesoro per porgli alcune urgenti richieste della categoria il cui disagio e la cui miseria toccano estremi paurosi.

La delegazione, che è stata ricevuta dal Sottosegretario on. Petrilli, dopo aver fatto presente la necessità che venga concesso immediatamente ai ferrovieri un anticipo di L. 3000 mensili sui miglioramenti che dovranno essere concessi a tutti i dipendenti statali, ha comunicato al Sottosegretario una importante deliberazione presa dai lavoratori delle Ferrovie.

La delegazione ha sottolineato che le varie categorie di lavoratori ferrovieri hanno spontaneamente rinunciato al lavoro straordinario, che costituisce per loro una integrazione indispensabile ai loro salari, per permettere l'assunzione di reduci e impegnandosi intanto ad eseguire tutto il lavoro nelle normali ore di servizio. Ciò consentirà al Ministero dei Trasporti una notevole economia di spese mensili. Il Sottosegretario Petrilli ha preso atto delle richieste, riservandosi di esaminarle assieme al Ministro del Tesoro e di comunicare le decisioni che verranno prese.

Il Comitato Centrale del Sindacato invita pertanto ancora una volta i ferrovieri ad attenersi alle direttive degli organi responsabili del Sindacato che difenderanno con la massima energia le giuste rivendicazioni elaborate dal Consiglio generale.

Mentre i lavoratori danno continue prove di comprensione e di spirito di sacrificio, la Confindustria insiste nella sua intransigente posizione di resistenza alle più eque richieste dei lavoratori. Nella riunione che ieri sera ha avuto luogo fra i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confederazione dell'Industria, i rappresentanti industriali hanno risposto ancora una volta negativamente alle proposte avanzate dalla C.G.I.L. con la sua lettera del 26 luglio u.s. Come si sa, la discussione verte principalmente sulla questione delle ferie, su quella dell'effettuazione delle 40 ore settimanali, sulla revisione del congegno della scala mobile, sul pagamento delle feste infrasettimanali e sulla conservazione dei posto ai giovani chiamati alle armi.

Su questi punti erano state riprese ieri sera le discussioni, ma ancora una volta le trattative non hanno condotto ad alcun accordo; pertanto le parti torneranno a riunirsi nuovamente oggi alle ore 12.

Dal 31 luglio sono state riprese anche le trattative tra la Federazione Italiana lavoratori poligrafici e cartai e l'Associazione Nazionale industriali grafici cartotecnici ed affini per la stipulazione della regolamentazione salariale quale premessa alle discussioni contrattuali.

Si ritiene che entro qualche giorno giorno sarà possibile raggiungere un accordo.

Infine, ieri, una Commissione fiorentina delle Associazioni combattentistiche, accompagnata dal compagno on. Bitossi e da Giulio Montelatici, è stata ricevuta dal Ministro dell'Assistenza post-bellica compagno Emilio Sereni.

Sono stati esaminati particolarmente problemi di carattere assistenziale e la necessità di continuare ad erogare i finanziamenti necessari affinchè l'Ufficio provinciale post-bellico di Firenze possa continuare ancora la sua benefica opera assistenziale. Il Ministro ha dato assicurazione del suo interessamento ed ha disposto per una immediata erogazione di fondi.

Colloquio Jonhaux-Di Vittorio sull'emigrazione italiana in Francia

Cogliendo l'occasione della visita a Roma del sig. Léon Jouhaux, segretario generale della Confédération Générale du Travail francese, l'on Di Vittorio, segretario della C.G.I.L., discuterà con l'ospite alcune importanti questioni tra qui quella relativa all'immigrazione dei lavoratori italiani in Francia, allo scopo di rimuovere alcune piccole difficoltà e di concretare l'invio in Francia di circa 500 mila lavoratori di tutte le categorie.

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Il delegato etiopico chiede l'annessione dell'Eritrea e della Somalia

Il ministro Pietro Nenni si è incontrato ieri con Attlee e poi con Molotov
I problemi della ricostruzione italiana discussi con i due uomini di Stato

PARIGI, 2 — Questo pomeriggio dinanzi alla Conferenza dei ventuno nella sala dell'ex senato francese al Lussemburgo ha parlato il rappresentante etiopico.

«Per quanto riguarda le accuse delle aggressioni contro l'Etiopia, egli ha detto, tra l'altro, — a quanto informa l'*Ansa* — non bisognerebbe dimenticare che esse precedevano di molto le origini del regime fascista. Così come in meno di un secolo la Francia ha dovuto subire tre invasioni da parte di un solo Stato, anche l'Etiopia nello spazio di mezzo secolo è stata costretta a far fronte in tre riprese alle invasioni di un solo nemico. Per l'Etiopia non si tratta solo di sopprimere le minaccie di un régime fascista, ma soprattutto avere assicurazioni positive che essa non sarà più esposta ad invasioni continue, come in passato.

Sbocco al mare

Dopo le guerre che le furono imposte, l'Etiopia non può ammettere che l'Italia possa di nuovo controllare sotto qualsiasi forma quei territori da cui essa ha potuto sferrare le sue aggressioni.

La giustizia vuole che l'Etiopia non sia più privata del diritto che ha ogni Stato indipendente all'accesso diretto ai mercati mondiali. Senza voler pronunciarsi sul destino delle altre colonie italiane, l'Etiopia chiede che il problema delle colonie dell'Africa Orientale, che ha turbato questa regione, venga esaminato da questa Conferenza e ciò perchè l'Etiopia pensa ed è convinta che la soluzione da dare a questo problema sia semplice e chiara.

Non bisognerebbe dimenticare a questo proposito che i territori che l'Etiopia rivendica sono stati per secoli parte integrante dell'Impero etiopico al quale li uniscono legami storici, culturali economici e geografici che hanno resistito a 60 anni di oppressione italiana.

Proporre che questi territori rimangano ancora separati dall'Etiopia significa non solo tollerare una grande ingiustizia a danno delle potenze interessate, ma proporre una soluzione praticamente irrealizzabile. E' infatti impossibile per territori poveri che servono soltanto da sbocco per quel ricco retroterra che è costituito dall'Etiopia, poter vivere soli tagliati dall'Impero che li deve nutrire

Il delegato etiopico è quindi passato all'esposizione dei danni che l'Etiopia avrebbe subito durante le guerre italiane.

750 mila morti

«Secondo accertamenti ufficiali — egli ha detto — sono state uccise in Etiopia 750 mila persone ossia il 7 per cento di tutta la popolazione. Sono state distrutte 503 mila abitazioni, 2 mila chiese e 14 milioni di capi di bestiame.

Si tratta di cifre ufficiali che non esprimono l'entità esatta dei danni causati. Esse non dimostrano per esempio il fatto tragico per cui più del 75 per cento degli intellettuali si trovano tra le vittime Con lo stesso intento di distruzione gli invasori italiani hanno sistematicamente soppresso tutte le scuole etiopiche».

«Il nostro nemico fa valere le contribuzioni materiali che avrebbe dato al Paese, come se i beni materiali potessero compensare le migliaia di vite perdute e le indicibili sofferenze.

Va già del resto notato che tra queste contribuzioni materiali che erano all'epoca in cui esse furono date di una utilità approssimativa per il Paese, la quasi totalità, e nel caso delle scorte militari, la totalità sono state distrutte nel corso delle ostilità oppure trasferite su altri teatri bellici, per contribuire allo sforzo comune degli alleati.

Il delegato etiopico ha concluso: «La guerra ci è costata del resto tutto il nostro patrimonio. E' stata una guerra totale. Per aiutarci nella ricostruzione del Paese, chiediamo a nome della giustizia che l'Italia sia chiamata a riparare almeno ad alcune delle ingiustizie commesse a danno della prima vittima delle sue aggressioni.

L'Etiopia non vuole una pace di vendetta, ma una pace secondo giustizia che le consenta vivere in rapporti amichevoli con i suoi ex nemici.

Essa non ha esitato ad appoggiare le iniziative a favore della ricostruzione dell'Italia, promosse dall'Amministrazione delle Nazioni Unite. Tuttavia è necessario che il nemico si penta sinceramente delle sue ingiustizie e compia uno sforzo serio per ripararle».

Il discorso di Kisselov

Dopo il delegato etiopico ha avuto la parola il delegato della Russia Bianca, Kisselov. Egli ha sostenuto che rinviare il problema coloniale italiano sarebbe assurdo. Non è possibile che tal questione sia rimandata di un anno, soprattutto se questi territori dovranno rimanere occupati o comunque, amministrati dai britannici.

Egli ha proposto che si decida subito questa vertenza, secondo il principio dell'auto-indipendenza dei popoli.

E' quindi passato a trattare il problema della Venezia Giulia. Egli ha appoggiato pienamente tutte le rivendicazioni avanzate dalla Jugoslavia sulla Venezia Giulia.

Ha sostenuto doversi dare ragione alla Jugoslavia, non solo per la guerra che essa ha combattuto, ma anche per ragioni di carattere economico. Infatti — egli ha continuato — 20 anni fa, quando l'Italia conquistò Trieste, quel porto perse ogni sua importanza economica. Il futuro di Trieste appartiene alla Jugoslavia.

Ha quindi aggiunto che nell'esame e nella compilazione del nuovo statuto per i territori liberi di Trieste, bisognerà tener conto delle richieste jugoslave, perchè Trieste — egli ha nuovamente sostenuto — è un porto naturalmente e indispensabilmente jugoslavo.

Prima del rappresentante etiopico e di quello bielorusso avevano parlato i delegati canadese, cecoslovacco e polacco. Nella mattinata erano stati discussi, nel corso della riunione della Commissione per la procedura, alcuni problemi, sui quali non si è raggiunto ancora l'accordo.

La decisione sul sistema da adottare nel corso della Conferenza per l'approvazione dei vari progetti (a maggioranza semplice, a maggioranza di due terzi o all'unanimità) è stata rinviata a domani su proposta del delegato britannico.

Nenni da Molotov

Si apprende intanto che il ministro Nenni si è incontrato questa mattina alle ore 11 con il Presidente del Consiglio inglese, Attlee. Il colloquio era stato precedentemente preparato nell'incontro che Pietro Nenni aveva avuto col segretario della delegazione britannica, Harold Mac Neil. Nel colloquio col Presidente del Consiglio inglese sono state trattate questioni inerenti al trattato di pace, al futuro economico dell'Italia ed alle possibilità di accordi economico-finanziari tra l'Italia e la Gran Bretagna.

Nel omeriggio, alle ore 14,30 il ministro italiano si è recato alla Ambasciata sovietica, ove è stato ricevuto da Molotov. Durante il colloquio, che è stato assai cordiale, il Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. si è informato sulle condizioni interne italiane e sulle possibilità future, nonchè dei piani per la ricostruzione della nazione italiana.

Alle ore 15 Pietro Nenni si è incontrato col vice Ministro degli Esteri Vichinsky ed alle 19 ha avuto un lungo colloquio con Masaryk e col Ministro belga Spaak.

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO AI COMUNI

La soluzione della questione palestinese rinviata alla conferenza arabo-ebraica

LONDRA, 2 — Il dibattito tenuto ieri alla Camera dei Comuni sulla questione palestinese si è chiuso senza che nessuna mozione fosse stata messa ai voti.

Il Ministro delle Colonie, George Hall, riassumendo il dibattito, ha espresso la speranza che a metà agosto possa tenersi una conferenza dei capi arabi ed ebrei e che il governo inglese possa preparare un progetto di mandato da sottoporre alle Nazioni Unite. In quanto al progetto di divisione del territorio palestinese, Hall ha detto che esso può rappresentare la base di future discussioni.

L'attuale dibattito è assai commentato in tutti gli ambienti interessati. Particolare interesse ha destato il fatto che nessuna mozione sia stata votata alla fine del dibattito e che la soluzione della questione sia stata praticamente rimandata a tempo indeterminato. Nei medesimi ambienti si rileva che ciò può essere ritenuta una prova del senso di «disagio» con cui la discussione è stata affrontata.

Il «Daily Worker», commentando il progetto di divisione della Palestina, scrive che tutto il piano non serve che gli interessi strategici e imperialistici della Gran Bretagna e mette in risalto che non si tratta di sapere ora in quale maniera la Gran Bretagna possa giustificare il suo imperialismo ma come essa potrà giustificare un mandato sulla Palestina senza limitazioni di tempo.

Nel corso del dibattito molte voci si sono levate per chiedere una più attiva partecipazione degli Stati Uniti all'amministrazione della Palestina.

Riferendosi alla dichiarazione di Morrison il quale aveva detto che la piena attuazione del progetto dipende dalla collaborazione degli Stati Uniti, Sir Stafford Cripps ha dichiarato: «noi speriamo vivamente in tale collaborazione poichè non potremmo far gravare sul popolo britannico tutto l'onere finanziario relativo all'attuazione del progetto».

Ha preso quindi la parola Winston Churchill, il quale, dopo aver messo in rilievo che la questione della Palestina acquista un nuovo significato per la Gran Bretagna in seguito alla «poco saggia decisione» di abbandonare l'Egitto, ha espresso l'opinione che l'Inghilterra dovrebbe conservare la propria posizione nel Canale di Suez e, nello stesso tempo dovrebbe rifiutarsi di mantenere da sola il controllo politico della Palestina cercando una collaborazione «del mondo di lingua inglese» nell'espletamento di «questo gravoso compito».

Il traditore Vlassov è stato impiccato

MOSCA, 2. — Radio Mosca ha annunciato che il rinnegato generale sovietico Andrejetich Vlassov e altri undici ufficiali complici, giudicati davanti a un tribunale militare sovietico sotto l'imputazione di aver aiutato i tedeschi, sono stati impiccati. Il gen. Vlassov aveva organizzato la «legione russa» nel 1943 per combattere a fianco dei nazisti

Il socialista Huysmans forma il nuovo governo belga

BRUXELLES, 2 (Reuter) — E' stato annunciato oggi che il socialista Camille Huysmans, Borgomastro di Anversa, ha formato il nuovo Governo di coalizione belga. Si ritiene che egli presenterà la lista dei Ministri al Reggente questa sera.

La composizione del Governo belga è la seguente: Primo Ministro, Camille Huysmans (soc.); Esteri, Paul Henri Spaak (soc.); Bilancio, Joseph Merlot (soc.); Lavoro, Léon Troclet (soc.); Educazione, Herman Vos (soc.); Comunicazioni, Ernest Rongveaux (soc.); Giustizia, Albert Willar, (lib.); Colonie, Robert Godding (lib.); Interni, August Buisseret (lib.); Agricoltura, René Lefevre (lib.); Importazioni, Paul Krohacker (lib.); Affari economici, Henri Liebart (lib.); Alimentazione, Edgard Lalmand (com.); Salute pubblica, Albert Marteaux (com.); Finanze Jean Wauthier (lib.); Lavori pubblici Jean Borremans (com.); Difesa nazionale, colonnello Raoul Degrateur (ind.); Riattrezzatura industriale, De Groote (ind.).

Condanna a morte del gen. Falkenhorst

BRUNSWICK, 2 — Il tribunale militare britannico di Brunswick ha pronunciato oggi sentenza di morte contro il gen. von Falkenshorst, ex comandante in capo tedesco in Norvegia. Egli è stato riconosciuto colpevole di 7 dei capi d'accusa addebitatigli per aver ordinato la fucilazione o la consegna alla Gestapo di commandos britannici e norvegesi.

Sciopero generale a Salonicco per l'arresto dei sindacalisti greci

Aerei britannici coadiuvano la gendarmeria fascista nell'azione di repressione contro i patrioti

ATENE, 2. — In segno di protesta contro l'intervento del Governo greco nella direzione dei sindacati greci, i sindacati di Salonicco hanno proclamato oggi uno sciopero di 24 ore.

Come noto, pochi giorni fa il Governo occupò la sede della Confederazione sindacale e arrestò parte dei componenti l'Esecutivo, sostenendo che l'Esecutivo stesso era «privo di consistenza legale». Ora un nuovo comitato direttivo è stato nominato dal Governo, ma cinque membri del vecchio hanno rifiutato di farne parte.

Il nuovo Segretario generale, Joannis Passatzis (uomo di fiducia dei monarchici), ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «Il vecchio Esecutivo, tentava di dividere i lavoratori e di sottoporli alle direttive dei suoi dirigenti comunisti. Nostro scopo è l'unione di tutti i lavoratori nell'ambito dei principii cui noi rimaniamo legati».

Il provvedimento del governo greco, diretto a controllare anche la Confederazione del Lavoro, i cui dirigenti erano stati democraticamente eletti all'inizio dell'anno, fa parte del vasto piano dei monarchici di avere sotto mano tutte le leve del paese per il prossimo referendum istituzionale.

Per questo motivo il governo di Tsaldaris sta prendendo in questi ultimi tempi una serie di provvedimenti che dovrebbero assicurare invece una facile vittoria monarchica alla prossima consultazione istituzionale. Nel quadro di questa azione, già il mese scorso, era stata sciolta dal ministro degli interni l'organizzazione della Gioventù democratica.

Tutte queste misure repressive però, non fanno che accentuare la tensione esistente nel paese. I casi di scontri armati nelle zone di provincia infatti tendono ad aumentare. I cittadini ormai non intendono subire i soprusi della gendarmeria monarchica, composta per la maggior parte da elementi collaborazionisti. L'azione repressiva delle forze governative prosegue con il appoggio delle forze di occupazione inglesi.

Oggi l'aviazione britannica — secondo quanto informa l'*A.P.* — è entrata in azione contro perseguitati politici, rifugiatisi nelle montagne della zona di Larissa.

Aerei da combattimento «Spitfire» armati di apparecchi lanciarazzo, hanno attaccato il gruppo di patrioti in movimento che si era infiltrato prima nello sbarramento delle forze armate monarchiche e successivamente si era ritirato verso le sue basi.

Le truppe regolari hanno aperto contro i profughi il fuoco delle armi pesanti, mentre gli apparecchi li hanno mitragliati per 70 minuti.

Diplomazia realistica

L'on. De Gasperi porta con sè a Parigi il voto, l'augurio e, nella difficile opera che dovrà svolgere nei prossimi giorni, la solidarietà di tutti gli italiani. E questa solidarietà sarà tanto più viva e completa nella misura in cui constateremo, come speriamo avvenga, che la nostra diplomazia ha saputo trarre, dagli errori del suo passato anche recente, tutti gli insegnamenti che ne derivano.

Orbene, l'insegnamento essenziale che deriva dai passati errori della nostra diplomazia e dalle loro conseguenze mi pare sia questo: non basare i propri piani e la propria azione su vaghe promesse di questa o quella grande potenza o sulle affinità ideologiche con gli uomini di governo di questo o quel paese, ma tendere ad ottenere l'amicizia di tutte le grandi potenze e puntare, in modo particolare, sull'amicizia di quei paesi che, per dei motivi seri, qualunque essi siano, possono essere portati a dimostrare nei confronti dell'Italia una maggiore comprensione e un maggior desiderio di vederla rinascere, tanto dal punto di vista politico quanto dal punto di vista economico.

Esaminiamo il problema in modo concreto, [illegible] alcune conclusioni.

Quale è tra le grandi potenze vincitrici quella che è più portata a riconoscere che la caduta del fascismo non fu dovuta soltanto alla «pressione militare degli eserciti alleati», ma anche alla volontà e alla combattività antifascista di larghissimi strati delle masse popolari italiane, di quelle masse popolari che, come giustamente ricordava il compagno Scoccimarro nella ultima riunione del Consiglio dei Ministri, avevano tra l'altro partecipato ai grandissimi scioperi del marzo 1943: quattro mesi prima dello sbarco alleato in Sicilia?

Mi pare che non vi possa essere alcun dubbio che tale grande potenza è l'Unione Sovietica.

Quale è la grande potenza che più facilmente comprendere ed ammirare il contributo portato dal popolo italiano alla lotta di liberazione, sopratutto con le sue centinaia di migliaia di partigiani, di gappisti e sa[illegible]?

Mi pare non vi possa essere alcun dubbio che tale grande potenza è l'Unione Sovietica.

Quale è la grande potenza che dimostra ed ha realmente il maggiore interesse al rafforzamento della Repubblica democratica italiana allo scopo, tra l'altro, di impedire in Italia ogni tentativo di resurrezione del fascismo?

E quale è, infine, la grande potenza la quale non ha e non può avere nessun interesse, nè politico ne economico, a far sì che l'Italia venga ridotta nelle condizioni di una semicolonia, ostacolandone la ripresa industriale e commerciale, ma che ha invece tutto l'interesse di ottenere da essa dei prodotti lavorati, fornendole le materie prime necessarie?

Ancora una volta, mi pare che non vi possa essere alcun dubbio che tale grande potenza è l'Unione Sovietica.

Se tutto questo è vero, ed è vero certamente, è chiaro che la nostra diplomazia, mentre deve evitare ogni atto poco amichevole nei confronti di qualsiasi paese, deve nel tempo stesso tendere ad ottenere, in tutta la misura del possibile, guardando bene in faccia la realtà, l'appoggio e l'aiuto dell'Unione Sovi[illegible].

Non si tratta — e mi sembra di averlo dimostrato con la semplice enunciazione di alcuni fatti concreti — di fare una politica avente un determinato colore politico; di fare una politica guidata da determinate simpatie politiche.

Si tratta al contrario di fare una politica al di sopra delle tendenze politiche, al di sopra delle proprie simpatie di parte: una politica che tutto subordini agli interessi, tragicamente minacciati, dal progetto del trattato di pace, del nostro Paese.

Finora si è voluto, purtroppo, seguire una via diversa. E i frutti ne sono stati amarissimi, come ognuno, oggi, può constatare.

Avviamoci decisamente sul giusto cammino, senza abbandonarci allo sconforto e alla disperazione, che non servono a nulla, e i risultati, certamente, non potranno che essere migliori.

m. m.

DA TUTTO IL MONDO

I rapporti tra le organizzazioni terroristiche romene e Bratiano

BUCAREST, 2. — Dagli interrogatori a cui sono stati sottoposti gli elementi dell'organizzazione terroristica romena è emersa la connivenza di Bradiano Leader del partito liberale romeno con i terroristi.

Rimpatrio di ex-prigionieri dal Medio Oriente

ROMA, 2. — Il Ministro dell'Assistenza Post-Bellica comunica l'avvenuto arrivo a Napoli del piroscafo «Arunel Castle» proveniente dal Medio Oriente con 67 ufficiali e 1245 nostri ex-prigionieri.

Niente di male

Nella sua visita al Papa, il Presidente della Repubblica democratica italiana era accompagnato dal marchese Pasquale Diana, da Don grazio Sanfelice dei marchesi di [illegible], dal nobile Corrado [illegible] di Montalto, da Don Giulio del [illegible] dei duchi di Presenzano, dal marchese Melchetto Malaspina di Carbonara e di Golpedo.

Da parte sua, il Papa aveva schierato per ricevere il Presidente: il marchese Camillo Serafini, il principe Don Carlo Pacelli, il principe Don Alessandro Ruspoli, il marchese Giacomo Serlupi, il marchese Bisleti, il conte Gagiano da Azevedo, il principe Don Enrico Barberini, il principe Don Francesco Chigi della Rovere e anche, vivaddio il colonnello barone de Pfyffer d'Altishofen.

— Ebbene? — direte voi — Che c'è di male in tutto questo?

— Niente, niente di male [illegible] ha mai detto che ci sia qualcosa di male? Ma questo può spiegare tante cose.

G. G.

Ieri erano già state prenotate dell'opuscolo

"La Repubblica deve rinnovare l'Italia„

111.644 copie

Segnaliamo: Sezione di Genzano 500 copie già pagate; Sezione Morano Calabro 25 copie contrassegno; Cellula Aziendale Manifattura Tabacchi Roma 100 copie; compagno Pizzuto Giuseppe di Lucito ha inviato importo per due copie; la Cellula dell'A.T.A.C. (deposito Vittoria) 500 copie; Sezione S. Bernardino di Lugo (Ravenna) 10 copie.

Il Lazio e il Meridione si distinguono in questa gara.

A QUANDO LE PRENOTAZIONI IN MASSA DELLE CELLULE E SEZIONI DELLA TOSCANA E DELL'ALTA ITALIA?

Avvertiamo che è in corso una seconda edizione originalissima dell'opuscolo, sempre al prezzo di L. 5.

Inviare prenotazioni alla Commissione Centrale di Propaganda del P.C.I. - Via Nazionale n. 243 - Roma. I versamenti vanno effettuati al conto corrente postale n. 1/14850 intestato a Onilde Carreti Giulio

SI ACCETTANO GIA' LE PRENOTAZIONI PER GLI OPUSCOLI CHE CONTERRANNO I DISCORSI PRONUNCIATI ALLA COSTITUENTE DAL GENERALE NOBILE E DAL COMPAGNO ALBERGANTI.

Cronaca di Roma

20 milioni stanziati dalla Giunta per l'attrezzatura delle scuole

Bisogna affrontare su vasta scala il problema scolastico

Nella sua riunione di ieri, la Giunta Comunale ha deciso, tra altri provvedimenti di minore importanza, lo stanziamento di 20 milioni di lire per l'acquisto di materiale scolastico, ossia di banchi, di cattedre, di lavagne, ecc. Il provvedimento acquista maggior rilievo se lo si ricollega alla situazione attuale delle scuole di Roma, che non soltanto sono assai deficenti rispetto alle necessità della popolazione, ma sono appunto in condizioni difficili anche rispetto all'attrezzatura.

Il numero della popolazione scolastica ascende a circa 300.000 unità, di cui la metà circa dovrebbe frequentare le scuole elementari, mentre le aule scolastiche oggi disponibili non sono più di 2500 con una capienza di poco più di 80.000 alunni. Senza voler considerare il numero elevato di bambini che *non frequenta* nella nostra città le scuole specialmente nelle borgate e nei quartieri poveri, e considerando solo il numero di coloro che hanno richiesto in questo anno di frequentare le scuole comunali, occorrerebbero immediatamente almeno altre 600 aule.

Il problema scolastico della nostra città, di una importanza fondamentale, è dunque per questo motivo di soluzione difficilissima ad affrontarsi per intero secondo un piano, e in realtà è questo il motivo per cui sono sorti nelle borgate e un po' dovunque asili e aule ad iniziativa della popolazione. Siamo perciò pienamente d'accordo sull'iniziativa presa dalla Giunta che riuscirà in questo modo a rendere efficienti almeno quei locali scolastici esistenti. Ma è necessario che in questo campo, oltre a un esame del problema nel suo complesso, si prendano altre e più frequenti iniziative analoghe, che contribuiscano a condurre lentamente la situazione in acque migliori. Ad esempio, sono 700 le aule scolastiche tuttora indisponibili, perchè occupate dagli sfollati, e, ingiustificatamente dalla Croce Rossa e dall'autorità militare, sorda ed egoista, che pure dispone di migliaia di vani vuoti nelle inutili caserme. Se il Comune ha ora mostrato di interessarsi a questo problema disponendosi ad arricchire l'attrezzatura scolastica della città, bisogna che si insista per la soluzione di questo problema da parte dello stesso Comune e delle superiori autorità.

Pochi giovani di Centocelle, organizzati nel Fronte della Gioventù, hanno creato coi loro mezzi un asilo per i bambini della zona, per 60 bambini che vi trovano da mangiare due volte al giorno e un insegnante o diplomata per la loro educazione. Pochi giorni fa due bambini di Centocelle, lasciati dalla madre che lavora a giocare per le strade, sono caduti in un pozzo nero e sono morti. Il problema delle scuole dovrebbe d'altronde avere bisogno di questi esempi per essere compreso nella sua importanza sociale e nazionale. Provvedimenti seri, senza fermarsi in anticipo di fronte a difficoltà che si rivelano poi in gran parte molto meno gravi di quanto non venisse supposto, devono seguire la recente deliberazione del Comune, che è assai modesta di fronte alla vastità del problema.

Giudiceandrea non risponde

Perchè il sig. Giudiceandrea, mentre ogni giorno nega anche un'ora di proroga alle esecuzioni contro famiglie numerose, ha poi concesso venti giorni di proroga all'esecuzione contro l'occupante abusivo John Meeklin, solo con la moglie, giornalista americano, il quale certo ha possibilità economiche e relazioni tali da cercarsi con i propri mezzi una sistemazione qualsiasi?

E perchè quando ha proceduto ad una assegnazione di casa in favore del suddetto Meeklin, gli ha concesso un alloggio di sei vani, motivando la concessione con un ipotetico e preteso arrivo in Italia di altri familiari del Meeklin che sono tuttora in America, mentre al Comandante Del Grande — ufficiale superiore della Marina italiana, il quale ricopre a Roma un importante incarico di rappresentanza — ha voluto concedere un'assegnazione di un solo vano e per giunta in coabitazione, impedendo così al suddetto ufficiale di possedere un'abitazione che gli permettesse di mantenere le sue relazioni che si risolvono in vantaggio per i nostri prigionieri e dispersi di guerra?

Aspettiamo, inoltre, risposta alla nostra interpellanza di ieri, relativa alla violazione di legge fatta a vantaggio del cap. Abner Kalise.

FILM NELLA REGGIA

Il giovane bandito Dubrowski si è impadronito del Quirinale

Un giovane bandito russo di nome Dubrowski è saltato improvvisamente fuori da un racconto di Puskin ed ha preso possesso del Palazzo Quirinale.

Per quattro giorni e quattro notti l'originale bandito, insieme ad un gruppo di cosacchi e di ussari, ha sudato, sbadigliato, dormito e bivaccato nei fastosi saloni della reggia.

Siamo entrati anche noi nel Palazzo insieme alla «troupe» dell'«Aquila Nera», come si fa chiamare il romantico fuori legge, ed abbiamo camminato per ore lungo le soffici guide che fra scalee di marmo e interminabili corridoi, conducono da un salone all'altro dell'imponente fabbricato. Faceva un curioso effetto non incontrare lungo il cammino nessuno di quei giganteschi corazzieri dalla testa piccina che fino ad un paio di mesi fà incrociavano a passi di fenicottero, i cortili e le sale ora deserte e silenziose.

L'appartamento imperiale era chiuso e sigillato come uno scutolone vuoto entro cui marcissero il tempo e la polvere.

Al nostro fianco, con gli occhi spalancati camminavano i «generici». «L'hai vista la sala del trono?» chiedeva sbigottivo un cosacco. «Certo che l'ho vista, me so pure seduto sul trono, è duro, ce se sta proprio scomodi».

«Meraviglioso» mormorava intanto una dama con delle scapole che sembravano saltarle via dalla schiena nuda. «che incantevole palazzo!».

E per un paio d'ore la folla dei generici, dei tecnici e degli operai era andata vagando quasi in punta di piedi per le sale, ammirando attonita ed intimidita la lussuosa dimora di un re.

Poi, dopo il primo giorno di lavoro sotto l'accecante riverbero dei proiettori, l'entusiasmo per gli «interni» era scomparso, assorbito dalla lana dei costumi e dall'appiccicosa cerone; generici, attori, regista ed operai avevano preso a muoversi nei saloni come a casa propria. Sui levigati pavimenti, fra le gambe ricurve delle poltrone «rococò» erano piovuti poco per volta torsi di pere, noccioli di pesche, carta da fornaio e infiniti, minuscoli mozziconi di sigarette; durante gli intervalli, generici ed operai russavano sui morbidi divani della «Sala degli Specchi».

Chi manteneva un contegno dignitoso e riservato nella generale rilassatezza era invece un gruppo di 12 autentici valletti della decaduta maestà che fungevano da comparse.

Alti tutti e 12 come Gary Cooper indossavano la pesante livrea rosso-blu da cerimonia, sulla sommità della quale spiccava la bianca, seicentesca parrucca. Fuori di scena camminavano su e giù impettiti, e ripetevano con sussiego una vile informazione: «La toilette è di là, signore, a fianco del Salone Corazzieri, subito dopo il corridoio».

Al cadere del terzo giorno anche i valletti s'erano piegati sotto il continuo mitragliamento della macchina da presa, parlavano romanaccio, erano piuttosto nervosi e si sbragavano per primi sui divani delle Loro Altezze.

Il Quirinale aveva assunto, decisamente, un aspetto «populaire».

Per finire diremo ancora qualcosa sui valletti, che del film è inutile parlare dato che fra breve verrà proiettato e tutti potranno vederlo.

La repubblica non ha affatto mutato il tenore di vita di questi raffinati e giganteschi «Jeeves», ha dato loro un abito più comodo ed assai meno ingombrante, composto di una semplice giacca nera e di un pantalone lungo dello stesso colore, ha permesso loro di portare sulla testa i propri capelli anzichè far uso della stopposa parrucca e continua a retribuirli con le 12 mila lire mensili non mancando di elargire regalie e varie altre agevolazioni come per il passato. Ciò nonostante c'è ancora fra essi qualche nostalgico, ma passerà, ne siamo contenti.

LILLO SPADINI

IL CASO DELLA PICCOLA EMINE

Una smentita dell'Ambasciata che non convince e l'impressionante documentazione della cuoca

La lettera che Lydia Valentini scrisse giorni or sono al nostro giornale - Il Ministero degli Esteri informato

L'Ufficio stampa dell'Ambasciata di Turchia in Roma comunica: «In relazione alle informazioni *errate* pubblicate da alcuni quotidiani di Roma relative a pretese sevizie cui sarebbe stata fatta segno la figlia adottiva del signor Selcuk, Consigliere dell'Ambasciata di Turchia, si precisa che la bambina Emine Genger, *in base a testimonianze oculari inoppugnabili*, si rifiutava, piangendo e chiedendo aiuto, *aggrappandosi anche all'inferriata del cancello* della villa abitata dal signor Selcuk, di seguire la cuoca, la quale, *secondo anche informazioni della polizia*, e *affetta da mania religiosa* e la costringeva con forza a seguirla.

«Circa pretese dichiarazioni della bambina di non voler ritornare con la madre, si precisa che quest'ultima ha avuto sempre le maggiori cure per la bambina che ha sette anni e non può quindi aver fatto le dichiarazioni attribuitele *non potendo neppure spiegarsi bene in turco*.

«Circa le tracce di sevizie trovate sul corpo della bambina dalla polizia, si precisa che la tracce riscontrate ad un orecchio e sulla testa, la bambina le aveva *prima* che i coniugi Selcuk l'avvessero adottata. La bimba poi ebbe, in questi giorni, a fare *una caduta da una scala a chiocciola* nella quale riportò, probabilmente, qualche contusione.

«La cuoca era a servizio del signor Selcuk da soli sei giorni, mentre altro personale italiano esiste in casa la maggior tempo».

Questa la smentita dell'Ambasciata turca. Smentita, che francamente non convince nessuno per la sua puerilità. Puerile soprattutto quando parla di inoppugnabile testimonianze oculari e di manie religiose.

Circa la difficoltà della bambina di esprimersi in turco, sappiamo bene che la Emine parlò in francese col dott. Morlacchi. Ridicola addirittura è la storiella della caduta dalle scale.

Ci viene allora da domandare al signor Consigliere: «Come mai l'altra sera in Questura rimase senza parola dinanzi alle evidenti deformazioni del corpo della bambina?».

A proposito del contegno tenuto in Questura dal Selcuk, il quale — come è noto — si scagliò brutalmente contro la cuoca, apprendiamo ora che essa, colpita al ventre da un calcio è stata dichiarata guaribile in dieci giorni!

In ogni modo, veri o non veri (?) i fatti che si svolgevano in via Ticino n. 3, tali fatti noi li avevamo saputi già da vari giorni per mezzo di una lettera anonima pervenutaci in redazione e che non avevamo ritenuto opportuno pubblicare data la gravità delle accuse mosse alla famiglia del diplomatico turco.

Essendo però ora venuta in luce tutta la losca faccenda e reso noto il nome della scrivente, pubblichiamo la lettera, così come è stata scritta:

«Prego volermi pubblicare questo trafiletto sotto il nome di *Emine*; questo è il nome che porta un angioletto di 6 anni torturata e seviziata presso i padroni in cui presto servizio. Basterebbe visitarla per riscontrarle ecchimosi e lividure in una maniera pietosissima in tutto il corpicino, una manina è nera per essere stata battuta col tacco della scarpa e una piccola schiava, io credo fosse comprata. Perchè i padroni sono turchi e la polizia italiana a cui mi sono rivolta non può fare niente perchè anche la piccola è turca. Questa bupa lavora dalla mattina alla sera come una persona grande ed è tutta sparuta tremente e mente sviluppata per i suoi sei anni e magrissima, chi la tortura ci prova una gioia feroce come questi salici in cui delle volte a noi italiani civili ed umani ci sembra impossibile la natura. Rispondetevi con il nome di Emina per sapere quale strada possa prendere per togliere questa innocente da una sicura morte e i colpi ripetuti sopra le spalle così fragili le potranno una tubercolosi certa. Non affino il nome per tema di rappresaglia ma mi basta la sicurezza di poter agire e mi presenterò con la visima della bambina avuta la conferma delle mie parole... Le orecchie sono quasi staccate perchè le torciono ad ogni mancanza che fa la bambina loro di 4 anni e viene punita selvaggiamente Emine. Un giorno che la governante si era permessa di difenderla le è stato detto che loro sono padroni di ucciderla come di farla morire lentamente, questa è la loro legge. Ho esposto le mie intenzioni alla governante di portare rimedio a lei mi ha detto che questi sono capaci di uccidermi. Se essi fosse per una causa santa si può anche sacrificare la vita».

La lettera è a disposizione dell'autorità inquirente

Apprendiamo infine che a Questura ha reso edotto il Ministero degli Esteri di quanto è accaduto, precisando che in seguito ad accurate indagini è stata appurata la piena responsabilità nelle sevizie della moglie e della suocera del Consigliere.

Via, signor turco, vogliamo rimpatriare o, meglio ancora, lasciare che la piccola Emine sia curata da gente civile?

OCCHIO AL DETENUTO!

Graziani ricoverato in una clinica napoletana

L'avv. Spagnuolo, Capo ufficio del P. M. della Sezione Speciale della Corte d'Assise, ha stabilito oggi che l'ex-maresciallo Rodolfo Graziani, il quale si trova in gravissime condizioni di salute nel penitenziario di Procida, venga trasferito nella clinica Ruech, in Napoli, che si presta in modo particolare all'esercizio di una stretta sorveglianza.

In tale clinica furono ricoverati precedentemente altri detenuti fra cui il generale Sacco

Ottima iniziativa della cellula S. Michele

Oggi alle ore 14 partiranno per la colonia marina di Ostia, a cura della Cellula S. Michele, 20 bambini figli di sinistrati e sfollati.

Si ricerca Donato Stella

Il giovanetto Donato Stella di Umberto da Reggiano Gerano (Cosenza) si è lontanato di casa due mesi or sono per lavorare a Roma. I familiari lo pregano di ritornare. Chiunque potesse fornire informazione può scrivere ad Umberto Stella

Ruba gioielli a Palermo e viene arrestato in un caffè

Ieri mattina si sono felicemente concluse le indagini esperite da vario tempo dagli agenti del Commissariato Campitelli, sotto la direzione del dott. Ventura, in merito ad un noto furfante siciliano, segnalato a tutte le Questure italiane per un furto di gioielli di ingente valore da lui compiuto mesi or sono a Palermo.

Il ladro, tale Francesco Paolo Cipri, è stato arrestato dal brig. Calabrò, mentre si trovava in una pasticceria in via Madonna dei Monti.

ANCORA IL «VASCELLO»

Chiediamo chiarimenti

In merito alla situazione venutasi a creare all'Istituto Grafico «Il Vascello», e della quale informammo ieri i nostri lettori, la Commissione Interna di quell'azienda, riunita in assemblea insieme ai membri del Consorzio Regionale, ha votato un ordine del giorno nel quale, premesso che il dissesto finanziario deve addebitarsi alla pessima amministrazione dell'azienda e reso noto che le motivazioni dei licenziamenti non lasciano dubbi circa l'esistenza di manovre al fine di disfarsi della commissione interna, ha deliberato di opporsi con tutte le sue forze alla esecuzione del mostruoso piano di licenziamento, dando mandato, nello stesso tempo, al Consorzio Regionale Poligrafici e Cartai di promuovere tutte quelle azioni che esso riterrà necessarie.

Fin qui l'energico ordine del giorno della Commissione Interna del «Vascello». Ora vorremmo aggiungere qualcosa a quanto detto nel nostro corsivo di ieri, anche perchè le basse manovre di Galli Pacciorini cominciano ad indignare giustamente tutti i poligrafici e non soltanto i poligrafici.

Innanzi tutto abbiamo potuto accertare che in effetti, il Galli Pacciorini non è per nulla proprietario dello stabilimento del quale ha soltanto la gestione, rimanendo l'azienda sotto la cura del sequestrario avvocato Barbaresi. Ora vorremmo domandare a chi può risponderci, per quali ragioni un'azienda dell'importanza del «Vascello» è stata affittata a un individuo che anche a volerne ignorare il passato politico poco pulito, non possiede alcuna competenza editoriale.

In secondo luogo insistiamo a domandare come, ed in virtù di quali influenze questo individuo, dopo aver speculato indegnamente in una azienda non sua, può permettersi oggi di cederne ad altri la gestione, percependo parecchi milioni in torto alle 260 famiglie che vorrebbe mettere sul lastrico.

Esigiamo dalle autorità un'immediata risposta. E vorremmo anche che l'avv. Barbaresi mettesse in chiaro pubblicamente i passi che egli sta compiendo ed intende compiere.

Anche perchè in queste piratesche manovre non entrano in gioco soltanto i milioni ma hanno evidentemente la loro parte anche speculazioni politiche di non dubbio colore.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma
Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

Chi ha notizie...

SANTERCOLI Giovanni 31, Regg. Fanteria - Siena - VIII Comp. P. M 121 (Creta)

PELLEGRINI Pompeo 53, Regg. Fant. Comp Prov Caserma Poma Biella (Vercelli).

VITALE Mario, 10 Regg. «Regina», V Batt 18 Comp. P. M 550 (Egeo)

Serg Magg. CERUTI Henry aggregato 81 Fant riuscito a raggiungere Rho (Milano) il 29-9-43 non ha più dato notizie

Si pregano i Comitati Assistenza Reduci e Comitati di Strenne e tutti i lettori di voler esporre queste fotografie per facilitare la raccolta delle notizie che dovranno essere inviate all'«Unità», via IV Novembre 149

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 16-551 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25, tel. 687-564 - Largo Chigi - «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147, tel. 64-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174.

I Commerciali L. 12

ELETTROPOMPE domestiche irrigazione Impianti sollevamento acqua Impianti industriali - Di Vittorio - Foligno 29 Roma (672281)
OLIO olive separatori presso frantoi locali vende Comisa via Morelli 10 Roma

Varietà

200 MILA LIRE DI PREMI ALLA MOSTRA D'ARTE SOCIALE

GENOVA, luglio — Il Partito Socialista ligure indice un concorso fra i pittori e gli scultori italiani per opere ispirate ad un contenuto umano e sociale, con la più ampia libertà di scelta e di trattazione, regolata unicamente dalle esigenze artistiche, escludendo quindi soltanto il dilettantismo e l'incapacità tecnica.

Le opere premiate e tutte le altre accettate prenderanno posto in una Mostra che resterà aperta nel Palazzo Ducale di Genova dal 1. ottobre al 30 ottobre 1946

Saranno assegnati i seguenti premi: Lire 100.000 alla migliore opera di pittura; Lire 100.000 alla migliore opera di scultura. Sono inoltre in palio: il Premio Presidenza del Consiglio dei Ministri; il Premio del Ministero del Lavoro; il Premio del Comune di Genova; il Premio della Confederazione Gen. del Lavoro

Le opere inviate, non oltre tre per ciascun artista, dovranno essere originali e mai prima esposte in altra mostra collettiva. Esse dovranno pervenire alla sede della mostra: Genova, Palazzo Ducale, dal 10 agosto al 1. settembre portando retro l'indirizzo dell'autore, il titolo dell'opera e il prezzo di vendita.

Le opere di pittura decoro-samente incorniciate potranno essere eseguite ad olio, tempera, encausto. Le opere di scultura devono essere eseguite in materia nobile.

Le schede di notifica dovranno pervenire al più presto alla sede del Comitato Sindacato Regionale Ligure dei Pittori e Scultori, Genova piazza De Ferrari, 4.

Imballaggio delle opere (in casse di legno fermate con viti), spedizione, assicurazione, viaggio di andata e ritorno ecc., restano a carico degli artisti. Il Comitato tuttavia s'impegna a prendere opportuni accordi per facilitare il modo e il prezzo dei trasporti, e ne sarà dato avviso in tempo agli autori che in tempo si saranno prenotati.

UN CONCORSO LETTERARIO DELL'«UNITA' DI GENOVA

L'Unità, edizione della Liguria, bandisce un concorso per narrazioni o semplicemente descrizioni di vita che si richiamino alla Liguria, della lunghezza non superiore alle 3 cartelle dattilografate, da pubblicare nella sua terza pagina. Invita a parteciparvi scrittori liguri o che conoscono la Liguria, già affermatisi o ancora sconosciuti ed anche tutti coloro che hanno qualche cosa da dire e si decidano a farlo preoccupandosi soltanto di scrivere «naturalmente» il proprio ricordo, il proprio sentimento.

I lavori ritenuti degni saranno settimanalmente pubblicati nella terza pagina de l'Unità e compensati con L. 2.000.

Nella notte di fine d'anno del '46 al migliore di questi scritti sarà assegnato il «Premio de l'Unità» di L. 50.000 da una giuria formata da 5 scrittori e 5 lettori de l'Unità i quali abbiano inviato i giudizi più interessanti sugli scritti concorrenti via via pubblicati.

I dattiloscritti dovranno essere inviati alla Direzione de l'Unità di Genova, Via Brigata Liguria, «Premio de l'Unità».

UN CENTRO NAZIONALE DI STUDI TURISTICI

Ad iniziativa di alcuni studiosi ed esperti del turismo è sorto a Roma un Centro Nazionale di Studi Turistici. Il Centro ha per scopo lo studio di tutti i problemi che interessano l'organizzazione, la legislazione, lo sviluppo, gli aspetti sociali, culturali, economici, psicologici e politici del turismo.

Il Centro inoltre, attraverso varie manifestazioni, corsi speciali, conferenze, pubblicazioni, ecc. intende rendersi iniziatore e promotore di un vasto movimento tecnico e culturale intorno al quale i problemi turistici diventano trovare il loro naturale ambiente.

DEDICATO ALLA SEPRAL

Bisogna migliorare subito la qualità del pane

In seguito alle disposizioni diramate dall'Alto Commissariato dell'Alimentazione ai prefetti circa la percentuale di abburattamento della farina destinata alla confezione del pane in proporzione alla razione da distribuire alla popolazione (come è stato annunciato ieri. La riduzione dell'abburattamento dal 94 per cento all'85 per cento genera un miglioramento sensibile nella qualità del pane ma contemporaneamente ne riduce la razione da 250 a 225 grammi) il Prefetto di Roma ha demandato lo studio della questione per le decisioni da prendere nella nostra Provincia alla Sepral

Abbiamo già espresso ieri il nostro parere a questo proposito e torniamo ad esprimerlo oggi che il Prefetto, non si capisce poi bene per quale motivo, rinuncia a prendere una decisione e ne incarica un organismo, diciamo, pletorico. Ma, come è probabile, la percentuale di abburattamento verrà ridotta e la razione diminuita, non c'è dubbio che la farina consentirà di fare un pane buono, comunque assai migliore di quel pane spaventoso che la popolazione è costretta ad mangiare da qualche tempo. E' dunque evidente che non potrà essere tollerato che alla riduzione di 25 grammi di pane al giorno non si accompagni un netto e palese miglioramento di qualità. Ma poiché è dubbio, almeno era dubbio fino a poco tempo fa, che l'orribile qualità del pane romano dipenda dalla impurità della farina (ci sono stati periodi più difficili e in cui ufficialmente l'impasto abbondava di surrogati ma in cui il pane non era cattivo come è oggi in molte zone di Roma) mentre è certo che in alcuni casi sono le speculazioni dei panificatori e dei forni a renderlo tale, ripetiamo che perchè il provvedimento dia frutti e la sua riuscita venga garantita occorre istituire un controllo rigorosissimo da parte degli ispettori annonari che non hanno altro da fare, della polizia e se occorre di nuovi organismi. Quando si gioca con questioni come quella del pane, bisogna stare molto attenti a non rendere complici di speculazioni. Il provvedimento attuale ha infatti, sopratutto questo aspetto positivo, non si saranno più giustificazioni per nessuno e tanto meno per le autorità, se il pane non sarà come deve essere

Il comitato intercellulare degli Statali è convocato lunedì 5 agosto alle ore 17,30 alla Mensa del Ministero Finanze (Via XX Settembre).

Convocazioni di Partito

- SABATO 3

Ore 20 - Sez. Monteverde Vecchio - Assemblea straordinaria di sezione in via Federico Torre.

Ore 19 - Sez. Ludovisi Nomentano - Assemblea generale sez. rep. locali della sez. Salario (P. Verbano)

Riunioni Sindacali

Tutti i barbieri e misti in assemblea straordinaria il giorno 5 agosto p. v. alle ore 9,30 nella sede dell'Unione Provinciale Romana degli Artigiani, via Parco del Celio 2, Roma.

I calzolai lunedì 5 agosto alle ore 19,30 in assemblea nella sede dell'Unione Provinciale Romana degli Artigiani Roma, via Parco del Celio, 2

Il Comitato direttivo e le commissioni interne dei lavoratori del legno oggi alle ore 17 alla C.d.L.

Chiaroscuro

Lutto - Alle ore 19 del 31 luglio è deceduto, a 26 anni, il compagno Lanfranco Bilovi, della sez. Italia Confederale dell'Unità.

Scoprimento di lapide - Domani alle ore 10, verrà scoperta una lapide affissa sullo stabile di via Banco S. Spirito n. 52, in memoria del compagno Tommaso Ava e Cesare dai fascisti nel 1944

Il dott. Vincenzo Cascino (via S. Remo 1) ci comunica che il suo arresto è stato dovuto ad errore di persona

Smarrimento - Palmiro Bellini, il portafoglio. Rinvenirlo al nostro quotidiano

Tessere P.C.I. smarrite - Si diffida - Argenti Ugo n. 676496 - Celsi Armando n. 1028131, B.5 Giuseppe 760176 - Restaldi Mario 1028156.

Solidarietà popolare - Il compagno Carabella Vincenzo ha disposto trattenere 20 Fale di cipato. Indirizzare le offerte alla sez. Trionfale del P.C.I.

Laurea - Il comp. Gerardo Molesti si è laureato in lettere con una tesi sul Monti. Al compagno Molesti gli auguri dell'«Unità».

Feste danzanti per i giovani del '25 - Oggi, UNRRA CASA (via 4 novembre 149) ore 19 - Domenica dalle ore 21 alle ore 24 alla sez. Appio - Dalle 21 alle 24 nei locali del UNRRA Presidium Atac - Sez. Salario, domani.

SPORT

I migliori atleti italiani nella Preolimpionica di Genova

Nel quadro generale della preparazione alle Olimpiadi, che prevede una serie di iniziative nei vari rami di sport, pensiamo che la F.I.D.A.L. sia fra le più attive, poichè ha già cominciato a preoccuparsi delle formazioni che dovranno rappresentarci; è vero che l'atletica è lo sport olimpico più importante, tuttavia bisogna dare atto ai dirigenti l'atletica leggera per gli sforzi che stanno compiendo nella ripresa di questo sport.

Eccoci dunque, dopo la Preolimpionica di Torino che ha fornito risultati un po' incerti, alla nuova serie di gare genovesi che, così a occhio e croce, si presentano assai più attraenti ed impegnative sia perchè alcuni dei nostri migliori atleti, che quindici giorni or sono hanno fornito prove mediocri, dovrebbero essersi riposati, sia perchè molti altri, che alla prima riunione non hanno partecipato, saranno sicuramente in campo.

Una gara fa spicco su tutte, il lancio del disco in cui avremo finalmente di fronte i nostri due più grandi atleti: Consolini e Tosi. Il primo è reduce da una serie spettacolosa di vittorie, ed ha quale primato un m. 54,23 che è la seconda misura mondiale: il secondo sabato scorso si è permesso il lusso di lanciare a 52,29 senza essere impegnato da nessun avversario (si tenga presente che Tosi in allenamento si era avvicinato ai 54 metri). Quale dei due avrà la meglio? La carta è leggermente in favore di Consolini, che però non avrà certamente la vita tranquilla. Una cosa è positiva che è probabile un miglioramento del primato mondiale.

Fanno contorno a questa, che chiameremmo il piatto forte della giornata, una serie di gare incertissime. Come infatti trovare un favorito fra quella terna di assi del cento metri che sono Monti, Montanari e Tito? Il primo dà forse più affidamento per la sua esperienza, ma siamo all'oscuro del grado di forma di Tito, che abbiamo visto qui a Roma un mese fa gareggiare con piglio autoritario; quanto a Montanari (che ha segnato nella stagione corrente un magnifico 10"7) se starà a posto con le gambe potrà dire la sua parola. D'altra parte i varj Daelli, Cattoni e Manara non crediamo si rassegneranno tanto facilmente a rappresentare una parte di secondo piano.

Negli 800 m., assente quasi certamente Lanzi, il favore del pronostico va a Dorascenzi che troverà in Fracassi, Bard e Fiori degli avversari tutt'altro che rassegnati.

Un altro interrogativo del massimo interesse nel salto in alto: riuscirà Campagner a superare i 2 metri? E' la terza volta che il veneto sfiora la misura, il che sta a dimostrare come egli sia ormai quasi sicuro di poter battere il primato italiano.

Nocco, nei 5000 m., dovrebbe fare gara a sè, e ci aspettiamo un tempo al disotto dei 15'; il posto d'onore sarà conteso da Sestini, Lazzarini e Marconi.

Dove torniamo in pieno nell'incertezza è nel lungo; sembra che Pribetti, il favorito, sarà assente, ragion per cui la lotta ai ferri corti avverrebbe tra Castrone e Vallon; i due sono sulle stesse misure, infatti Castrone, a Palermo, ha saltato 7 metri, così come Vallon in una delle ultime riunioni. I due dovrebbero migliorare la loro performance poichè la pedana a Genova è abbastanza buona. In questa gara è anche interessante il ritorno di Pederzani, che è un po' una incognita, ma che ci dicono già a posto come preparazione.

Nei 110 ostacoli, perdurando l'assenza di Facchini, che tuttavia è in ripresa, il favorito è l'anziano Caldana (accreditato di un 15"4) fallonato da vicino da Balestra e Russo

MARIO VIVALDI

Ecco i partecipanti:

100: Monti, Montanari, Tito, Cattani, Daelli, Marara, Naferini.

800: Dorascenzi, Gurian, Lanzi Fracassi, Fiori, Bard, Calosi, Cosi Pederzali.

5000: Nocco Serbini, Cesarato, Lazzarini, Casulich, Marconi, Innocenti

Alto: Campagner, Gabbiazzi, Pin, Bernes, Albanese, Mangardi.

Lungo: Pribetti, Castrone, Vallan, Maccali, Nebiolo Caldana, Orsera Pederzani.

Disco: Consolini e Tosi.

SPETTACOLI

TEATRI

ELISEO ore 21 Ultimi giorni di Tosi per conto di Salerno con Nerina Solari. Ultimi giorni - QUIRINO ore 20,30 «Mosè» - TERME DI CARACALLA ore 21 «Aida di Verdi»

VARIETA'

ALHAMBRA comp. Carraro - Riposo - via Stoppani - ARENA COSMO Il Teatro di Rochefort — ARENA DANCING - ZAZA' - Orchestra diretta dal ritmo tutte le sere — COLLE OPPIO: ore 20,45 grande spettacolo «Sogno d'amore con N. Taranto — DANCING VILLA-FRANCA (via della Vite 31) Tutti i giorni dalle ore 21 20 Dancing - varietà — GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO (Galleria Colonna): dalle 17 alle 1 orchestra Natta con il cantante Torrente — JOVINELLI. Varietà e film «La conquista del West» — LE PALME (via Flaminia) Grande serata brasiliana Seconda tappa dei viaggi settimanali intorno al mondo. Orchestra Stoppoloni — MANZONI: ore 16,30 comp. riv. Nini Salerno e film «I mariti» — NILO DANZE: Trattenimenti danzanti (pios. sab. domenica) — PRINCIPE: chiusura estiva — REALE comp. riv. Uragano all'alba — TEATRO AUSONIA: Spettacolo con Fabrizi in «Sono innocente... ma» — TEATRO ALLO ZOO: ore 18, spettacolo a grande successo con Wanda e Lilly Petrini e suoi 120 piccoli attori.

CINEMA

Acquario: Il grande valzer — Alfieri: Orgoglio ribelle — Ambasciatori: Lady Eva — Arena Appio: Saluto amico — Arena dei Fiori: Riv. e Amore gelido — Arena Fiume: Pronto chi parla?, ore 21 e 22,30 — Arena La Pariola: Nessuno sfuggirà, ore 20,45 — Arena Prati: La mia via — Arena Azzurra: Lenin nel 1918 — Arena Taranto: Saluto amico — Arena Esedra Moderno: Abbassatarantale — Astra: Il pirata dell'amore — Attualità: I cavalieri del Texas — Augustus: La famiglia Stoddard — Aventino: Aventura al Marocco — Cristallo: La via di Carlo — Delle Follie: Da Maverling a Sarajevo — Delle Provincie: Il sogno innamorato — Delle Terrazze: Anime sul mare — Delle Vittorie: Tutti baciarono la sposa — Doria: Resurrezione — Eden: Oceano in fiamme e doc. — Excelsior: La donna del giorno — Farnese: La sposa scomparsa — Flaminio: Il tesoro segreto di Tarzan — Galleria: La voce nella tempesta - Giulio Cesare: La voce del sangue — Gloria: riposo — Induno: Incontro a Parigi — Imperiale: I cavalieri del Texas — Iris: Un americano in vacanza — Italia: L'ottava moglie di Barbablu - La Fenice: Uragano all'alba — Massimo: Carovana d'eroi — Marziali: S. A. incamorata — Modernissimo: sala A: Tutti baciarono la sposa; sala B: Uragano all'alba — Nomentano: Il segno di Zorro — Nuovo: La via dell'impossibile e doc. — Odescalchi: L'uomo invisibile — Olimpia: Ritorno al nido — Orfeo: L'uomo che vide il futuro — Ottaviano: Anime sul mare — Palazzo: Carmen — Palestrina: Tutti baciarono la sposa - Planetario: Chiusura estiva - Politeama Margherita: Condannate a morte - Prenestino: Se mi vuoi sposami e doc. — Quirinale: Topper Quirinetta: Prima appuntamento (in francese) — Regina: Arrivano i gangster e documentario — Rex: Notte d'avventura e incontro Lorie-Cosa — Rialto: Amante nell'ombra — Rivoli: La voce nella tempesta e documentario — Rosa: Un mondo che sorge — Sala Umberto: Pranzo al Ritz — Salario: I filibustieri e documentario — Salerno: Tradimento e comica — Salone Margherita: Ritorno al nido — Savoia: Il cavaliere di Lagardere — Smeraldo: Terra a Sorrento — Splendore: Il testimone — Supercinema: Nessuno sfuggirà — Trianon: Uragallo — Trieste: L'uomo in grigio Tuscolo: Avventura al Marocco - Vulturno: Fior di neve con Sonia Rosie — XXI Aprile: Sette due bandiere.

RADIO

M. 399,9 — Ore 11: Ritmi — 12: Duo pianistico — 13,15 Ferrari e la sua orchestra — 14,35: Orch. Campese — 18,30: Lucignolo — 19,30: «La voce dei lavoratori» — 20,35: Orch. Vitale — 21: «Senza titolo» — 21,30: «Cesare e Cleopatra», tre atti di G. B. Sh